



Intervento del rappresentante degli studenti

Gabriele Uva

Rivolgo il mio saluto a tutti i presenti, gli studenti, i professori, al magnifico rettore Gerardo Canfora, al Sindaco di Benevento Clemente Mastella e al Presidente della regione Campania Vincenzo De Luca, Consentitemi di rivolgere il mio più sincero saluto al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella chiedendo a tutti voi di tributargli un ulteriore applauso di benvenuto nella nostra università.

La mattina dell'8 novembre, soltanto 80 giorni fa, un ragazzo, studente di Scienze Politiche all'università di Lyon si è dato letteralmente fuoco. I 22 anni di vita, di carne, di vestiti e di sogni di Anas K., così i giornali hanno riportato il suo nome, hanno preso fuoco insieme all'urlo di dolore di una generazione. La mia generazione, la nostra generazione.

Anas ha lasciato il suo testamento con un post su Facebook dove denunciava l'impossibilità di vivere una vita da studente con soli 388 euro al mese. Vivere con niente. Affrontare il presente e pensare al futuro con il nulla in mano. Con il vuoto dentro!

Il gesto di Anas racchiude una richiesta forte di speranza e di cambiamento. La voglia ma anche l'esigenza di avere un sistema istituzionale e soprattutto di valori comuni che non lasci indietro nessuno, che rimetta al centro le persone, ma soprattutto, i giovani i loro bisogni e le loro ambizioni.

«Quando perdiamo il diritto di essere differenti, perdiamo il privilegio di essere liberi». Caro Presidente Mattarella, è con profondo rispetto che, richiamo le sue parole pronunciate nel discorso di fine anno perché ancora stanno riecheggiando da giorni nella mia testa e non solo nella mia. Ma in tanti cittadini italiani.

A Lei mi rivolgo presidente per chiedere, insieme ai miei colleghi studenti, che insieme al diritto di essere differenti e quindi liberi venga difeso e garantito il diritto ad un'esistenza, ad una vita che non sia soffocata dalla precarietà. Diversi, liberi e con opportunità di crescita concrete.

Noi studenti siamo la generazione che si prepara al futuro, che immagina il futuro e che lo rende possibile. Siamo la generazione di studenti che ha deciso di fare i conti con il cambiamento climatico, scendendo in piazza e non scegliendo l'indifferenza.

Noi siamo studenti delle università del Sud, di provincia, che hanno scelto di restare ma che probabilmente dovranno andare lontano da casa.

Noi siamo studenti che come generazione hanno il dovere di dare vita ad una nuova speranza attraverso una nuova visione di Paese, d'Europa, di mondo. E lo si può fare, anzi, lo dobbiamo fare partendo da un sentimento: l'amore. Inteso come il prendersi cura dell'altro, di noi stessi, del nostro domani.



In questa sala ci sono studenti e professori che stanno facendo dell'Università del Sannio un'eccellenza che ha valicato i confini regionali. E vorrei ringraziare, dal profondo del mio cuore, tutti coloro i quali lavorano quotidianamente per questo Ateneo.

C'è molto da migliorare, lo sappiamo, alcuni servizi per gli studenti, il sistema dei trasporti ad esempio. Ma siamo a lavoro per questo, diamoci una mano.

Io, e tutti noi studenti siamo orgogliosi di far parte di un'università che rappresenta il sud che sarà, l'Italia che sarà, nell'Europa che sarà. L'Europa dell'Erasmus, della cooperazione, della solidarietà, che è l'unica Europa possibile. Insieme possiamo disegnare un nuovo orizzonte.

L'anno accademico è iniziato ed è nostro compito avanzare senza indugi verso questo nuovo orizzonte. Le nostre schiene hanno già passato e passeranno ancora giorni e notti ricurve sui libri e sui banchi a studiare, come ricurve sono le schiene dei nostri padri e delle nostre madri che ci hanno concesso, anche con sacrifici, la possibilità di fare un passo verso l'alto, di studiare e spiccare il volo.

Per fare questo, caro presidente Mattarella, le chiedo, le chiediamo di proteggere questo orizzonte. Le consegniamo, Presidente, il nostro sentimento di riscatto, il nostro impegno a vivere con pienezza la dimensione di cittadino, la nostra promessa di essere uomini e donne consapevoli che vogliono sfidare gli ostacoli della precarietà esistenziale per consegnare a noi stessi un avvenire migliore.

Noi, Presidente, ci batteremo per un'università che sia sempre un vero luogo di pensiero e che sia il perno, insieme alla scuola, della rinascita civile del nostro paese.

Ci batteremo per un paese che rispetti l'ambiente e la vita delle persone.

Ci batteremo per un pianeta che accolga le differenze e che difenda gli uomini e i popoli liberi.

Si siamo "solo" studenti, ma ci batteremo sempre per un mondo migliore.

Grazie e buon anno accademico a tutti noi.